

Il Mattino 13 Maggio 2004

Blitz in tre regioni

Ai clan dell'Est contestato il 416 bis

CASERTA - Aprono la porta senza lasciare tracce, salgono al primo piano e giungono fino ai piedi del letto con una freddezza incredibile. Poi, uccidono a colpi di pistola Lybomir Goutnik, mentre dorme affianco alla moglie e un figlio. E svaniscono, come fantasmi.

L'omicidio del boss ucraino, avvenuto il 23 febbraio dello scorso anno a Castelvoturno, ha costituito lo spunto per la più grossa indagine sulla mafia russa portata a termine nel sud Italia. Ieri mattina i carabinieri del Gruppo Aversa, guidati dal maggiore De Gregorio, hanno arrestato 23 persone in provincia di Napoli, Caserta e Salerno, a Barletta e Rimini.

Un blitz in tre regioni che ha colpito ucraini e moldavi, per la prima volta con l'accusa del 416 bis: associazione mafiosa. E poi ancora estorsione, sequestro di persona, porto e detenzione di anni. Ma le imputazioni non rendono nemmeno un'idea della spietatezza e determinazione con cui bande straniere, collegate alla mafia russa, operavano in Campania e sulla riviera romagnola.

I 23 arrestati, appartenenti a due clan attivi a Napoli e uno a Caserta, avevano un'organizzazione mafiosa di tipo orizzontale, sul modello della vecchia 'ndrangheta, con rituali e una mimica particolare utilizzata per comunicare. I magistrati della Dda di Napoli Raffaello o Falcone, Raffaele Marino e Carmine Esposito hanno speso non poca fatica per decifrare comunicazioni, messaggi e associare i tasselli di un mosaico criminale complesso e articolato. In prevalenza i clan dell'est si dedicavano alla tratta di essere umani, alle estorsioni nei confronti di connazionali, al pizzo sui conducenti dei pulmini che fanno la spola tra l'Italia e i paesi d'origine degli immigrati con l'obiettivo di inserire braccia a basso costo nei circuiti del lavoro nero. C'era poi il grosso business della prostituzione, con ragazze usate anche come merce di scambio per corrompere ed ottenere favori. E gli affari erano plurimiliardari, tanto da provocare scontri e sparatorie tra bande rivali e omicidi. A Napoli, ad esempio, il parcheggio in via Marinella, nei pressi del porto era controllato da tale Valery Haràshchuk che nel dicembre dello scorso anno riuscì a sfuggire ai sicari, con pistole munite di silenziatore, mandati dal clan di Roman Uchka. Dopo qualche giorno ci fu anche uno scontro armato per cui Roman e i suoi furono costretti a trasferirsi sulla piazza di Rimini. A Caserta, inoltre, il controllo delle aree di sosta avveniva anche legalmente attraverso la società "Pace", composta da ucraini e italiani, e che aveva chiesto regolari permessi.

Alla fine, grazie alla preziosa attività d'intelligence del servizio Sisd di Napoli, è venuta a galla un giro di milioni e milioni di euro nelle mani di mafie dell'est sempre più addentro nell'economia Campana e nazionale.

Claudio Coluzzi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS